

il mantello

Anno
14



N° 8 / Novembre 2020

STRUMENTO DI CONDIVISIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE / MILANO

“Infonda Dio sapienza nel cuore - Si può evitare di essere stolti”

LETTERA PASTORALE di Mario Delpini, Arcivescovo metropolita di Milano
per gentile concessione di **Avvenire**

Chiedo di essere discepoli della sapienza. Non si tratta di un pensare che si ripiega su di sé o che stila bilanci su ciò che è stato, ma è piuttosto l'atteggiamento del credente che invoca la sapienza che viene dall'alto. Un esercizio di docilità allo Spirito che, attraverso la Parola di Dio, le vicende della vita, il dialogo, può aiutarci a capire anche che cosa è accaduto, che cosa si è rivelato di noi, della nostra vita ordinaria, della nostra Chiesa, delle nostre risorse e dei limiti, interrogando il presente per compiere passi verso il futuro».

Così l'arcivescovo di Milano, monsignor **Mario Delpini**, definisce il senso di ciò che domanda, come discernimento,

ai fedeli dell'intera arcidiocesi, con la sua Proposta pastorale per l'Anno 2020-2021. Sarà proprio il Libro del Siracide - da cui è tratto il titolo - a indicare il cammino, come una sorta di stella polare, secondo la logica «della sapienza che viene dall'alto». 130 pagine, con un'introduzione e la Proposta vera e propria, cui si aggiunge (nella pubblicazione in cartaceo e online), la Lettera per l'inizio dell'Anno Pastorale cui seguiranno altre 3: all'inizio dell'Avvento, della Quaresima e del tempo di Pentecoste. Il richiamo è a interpretare ciò che tutti abbiamo sperimentato con la pandemia e stiamo vivendo, oltre

la superficialità, attingendo, appunto, a una sapienza che viene dal Signore capace di farsi lampada che illumina i passi concreti di ogni giorno. «Non è più tempo di banalità e di luoghi comuni, non possiamo accontentarci di citazioni e di prescrizioni.

È giunto il momento per un ritorno all'essenziale, per riconoscere nella complessità della situazione la via per rinnovare la nostra relazione con il Padre», scrive infatti l'arcivescovo. Anche perché se «nulla sarà più come prima», dovrà essere così anche nei comportamenti, nello stile di vita più generale, in rapporti umani «benevoli e più fraterni». Non a caso, la Proposta si apre con un «testo che fa pensare», il «Memoriale ai milanesi» scritto da

san Carlo, nel 1579, dopo la terribile peste del 1576 per cui morirono

circa 18.000 persone, un decimo della popolazione.

Pagine lontane nel tempo, ma che rivelano per intero la loro attualità nel richiamo alla conversione dei cuori.

“Chiedo di essere discepoli della sapienza”

«Tanto morire, tanto soffrire, tutto sarebbe sperperato se si tornasse alla vita di sempre, con la stoltezza di chi dimentica il dramma e il messaggio che la sapienza cristiana ne riceve».

Spiega ancora monsignor Delpini: «La pandemia ci ha rivelato che siamo tutti sulla stessa barca e che, tuttavia, il pericolo porta anche a far emergere

sia le cose peggiori che le cose migliori che sono nel cuore umano. La sapienza è l'arte di distinguere il bene dal male, di vigilare sulle tentazioni, compresa quella, per esempio, di far prevalere l'egoismo sulla solidarietà o di difendere privilegi a danno chi è fuori dalla condizione di benessere. La sapienza che viene dall'alto, invocata nel libro del

Siracide, penetra nei misteri, ma offre anche insegnamenti pratici sui rapporti sociali, sull'uso corretto delle ricchezze, sul valore dell'amicizia e nella relazione tra uomo e donna». E poi, ancora, l'attenzione alla Pastorale giovanile e l'indicazione di alcune figure esemplari come il futuro beato, il giovanissimo Carlo Acutis (11 ottobre u.s.) e Armida Barelli. 

PER GENTILE CONCESSIONE DEL DIRETTORE DI AVVENIRE **MARCO TARQUINIO**
PUBBLICHIAMO AMPIO STRALCIO DELL'ARTICOLO A FIRMA DI **ANNAMARIA BRACCINI**

Per favore: un consiglio

a cura di **Don Marco Carzaniga**

Ai daresti un consiglio? Chissà quante volte ci siamo sentiti rivolgere questa richiesta oppure l'abbiamo fatta noi stessi, di fronte ad un problema spinoso o ad una difficile decisione. Chiedere consigli o darne fa parte delle nostre relazioni umane; lo chiediamo ad esperti o più semplicemente a chi riteniamo degno di fiducia. La decisione, poi, rimane affidata alla responsabilità personale, ma il consiglio ci aiuta, allarga l'orizzonte, ci offre un altro punto di vista, spesso è una luce nel buio che ottenebra lo sguardo. Nello stesso tempo, siamo consapevoli di quanto sia difficile dare un consiglio, rimane in noi la paura di sbagliare, ci sentiamo coinvolti e contemporaneamente non ci sentiamo all'altezza. Pur sapendo che consigliare non significhi sostituirci a chi deve prendere una decisione, tuttavia avvertiamo la fatica del discernimento e il peso di ciò che ci viene richiesto e nonostante questo, proprio perché abbiamo a cuore chi si è rivolto a noi, offriamo il nostro consiglio.

«Consigliare i dubbiosi» è la prima delle opere di misericordia spirituale; indice,

questo, che per la vita della Chiesa l'esercizio del consigliare può diventare parte integrante del cammino di fede e atto d'amore e di cura verso il fratello, capace di intensificare e consolidare relazioni di fraternità. Nel libro del profeta Isaia lo spirito di consiglio è espressione dello Spirito del Signore, che si posa sul Messia riempiendolo dei suoi doni: «Un germoglio spunterà dal tronco di lesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.» (11, 1-2). La peculiarità del Messia, nella tradizione cristiana, si estende ad ogni battezzato e il consiglio si pone, appunto, come uno dei sette doni dello Spirito Santo.

Consigliare nella Chiesa non è solo espressione di un proprio parere o di una propria opinione, ma diventa esercizio del dono ricevuto dallo Spirito Santo, dato per il

bene e l'edificazione di tutta la comunità, dono che interpella la libertà e la responsabilità di ogni battezzato. Questo può essere fatto in tanti modi, nelle diverse situazioni ed esigenze della vita di una parrocchia.

Certamente due organismi nei quali mettere a servizio della comunità questo dono sono il **Consiglio Pastorale Parrocchiale** (CPP) e il **Consiglio per gli Affari Economici della parrocchia** (CAEP); a questo proposito il Sinodo 47° della nostra diocesi

“Consigliare nella Chiesa non è solo espressione di un proprio parere o di una propria opinione, ma diventa esercizio del dono ricevuto dallo Spirito Santo, dato per il bene e l'edificazione di tutta la comunità”

definisce così il consigliare: «Un momento significativo della partecipazione all'azione pastorale della parrocchia si realizza anche mediante il «consigliare nella Chiesa» in vista del comune discernimento per il servizio al Vangelo. Il consigliare nella Chiesa

non è facoltativo, ma è necessario per il cammino da compiere e per le scelte pastorali da fare. Il consiglio pastorale parrocchiale e, nel suo settore e con la sua specificità, il consiglio parrocchiale per gli affari economici, sono un ambito della collaborazione tra presbiteri, diaconi, consacrati e laici e uno strumento tipicamente ecclesiale, la cui natura è qualificata dal diritto-dovere di tutti i battezzati alla partecipazione corrispondente e dell'ecclesiologia di comunione" (cost.147).

Chi entra a far parte di uno di questi Consigli, ha a cuore il bene di tutta la comunità e lasciandosi guidare dallo Spirito Santo cerca di discernere quale sia il giusto cammino da compiere alla luce del Vangelo. La preghiera degli stessi membri e di tutta la comunità parrocchiale per ciascuno di loro, sarà poi il sostegno necessario per un cammino fruttuoso, così



che insieme si possa contribuire al cammino di una parrocchia che non cerchi di essere efficiente, ma credibile nella testimonianza del Vangelo.

Come già abbiamo annunciato più volte il **13 dicembre** si svolgeranno le elezioni del nuovo Consiglio Pastorale della nostra parrocchia. È un momento particolarmente importante che interpella tutta la nostra comunità e per il quale, seppur in modi diversi, tutti siamo chiamati a sentirci coinvolti. Colgo l'opportunità di questa pagina per dire il mio grazie sincero a tutti coloro che hanno fatto parte del precedente Consiglio Pastorale; sono a loro riconoscente per la dedizione e la disponibilità che hanno messo in questo servizio prezioso alla comunità parrocchiale intera e ringrazio, anticipatamente, chi farà parte del nuovo Consiglio. 🐦

Da Cinema... a Magazzino... a Chiesa ... a Caritas e Farsi Prossimo!

a cura di **Franco Virivè**



È stato il cinema per intere generazioni della parrocchia San Martino fino agli anni '70, ha ospitato, nei locali dell'ultimo piano, le suore di Villa Luce, magazzino all'ingrosso e dettaglio di cartoleria, è stato la nostra chiesa nel periodo della ristrutturazione della chiesa parrocchiale. Chiuso da molti anni perché non in linea con le normative sulla sicurezza, tutta

la struttura è andata piano piano degradandosi con il rischio concreto di crollo delle parti più fatiscenti. A livello parrocchiale ristrutturare e mettere a norma un complesso del genere significa esporsi economicamente a somme inimmaginabili, che la parrocchia non può permettersi, con conseguenti problemi gestionali e di destinazione d'uso. Lo scorso mese di settembre Caritas diocesana e Farsi Prossimo hanno presentato al Consiglio Pastorale parrocchiale una proposta/progetto di ristrutturazione dell'intero stabile su due livelli che prevede:

1. Richiesta dell'ex-cinema per allestire una **cucina industriale** per la rielaborazione del cibo raccolto da Caritas e delle eccedenze che vengono donate che hanno bisogno di rielaborazione e creazione di impianti per la conservazione. Questo permetterà di raccogliere in un unico polo tutte le attività relative all'alimentazione che Caritas sta facendo su tutto il territorio della Diocesi, ad eccezione del Refetto-

rio Ambrosiano che rimarrà in San Martino di Greco.

2. Richiesta della parte superiore al cinema da destinarsi a **centro di accoglienza per minori non accompagnati** con un numero limitato di posti e gestita da Farsi Prossimo con i propri educatori con presenza 24 ore su 24.

La Caritas si impegnerà a ristrutturare tutto il complesso, acquisendone il diritto di superficie, il tempo di beneficio sarà in proporzione alla cifra impegnata nella ristrutturazione. Il diritto di superficie di solito va dai 20 ai 30 anni e poi la struttura ritornerà alla parrocchia; A differenza della vendita, l'immobile, al termine del diritto di superficie, resta alla parrocchia ristrutturato e potrà essere riutilizzato e destinato all'impiego che in quel tempo si individuerà essenziale: La parrocchia ha già in essere con Fondazione San Carlo, per la struttura che ospita Casa Mara, un contratto analogo.

Il Consiglio Pastorale parrocchiale lo scorso 10 settembre, alla presenza del Vicario episcopale Mons. Carlo Azzimonti, non essendoci state altre proposte/ricieste, ha espresso all'unanimità parere favorevole alle richieste presentate da Caritas Diocesana e Farsi Prossimo.

Pur coscienti di creare con questa decisione una certa tristezza agli affezionati all'ex cineteatro Primula, sappiamo anche che, come insegna l'autentica e sana tradizione cristiana, "se il Signore permette che ci sia tolto da una parte, in altri modi saprà ridonare cento volte tanto quanto ci è stato tolto". 🍀

L'aiuto alimentare: tra il rispetto delle regole di sicurezza e le richieste in aumento

a cura di **Erica Fazioni**

Perdiviso, dopo un periodo iniziale di smarrimento durante il mese di marzo, non ha mai interrotto la distribuzione degli aiuti alimentari alle famiglie più in difficoltà della nostra Parrocchia. Come è successo a tutto ciò a cui eravamo abituati, i cambiamenti sono stati moltissimi. Oggi **la distribuzione avviene fuori dal nostro colorato salone** e mantenendo il più possibile le distanze, sia tra i volontari che con le famiglie. Ad ogni modo, anche se con l'opportuno adattamento, la distribuzione, insieme all'attività del centro d'ascolto, vanno avanti perché riteniamo siano un segno di vicinanza molto significativo. In un periodo dove viene richiesto il distanziamento sociale, per le famiglie più fragili sapere di avere un luogo dove potersi rivolgere per chiedere un conforto e un aiuto concreto è importantissimo. Ci rendiamo conto quotidianamente di quanto questa situazione stia lasciando strascichi nelle famiglie che abitano il territorio della nostra parrocchia. Il tessuto sociale di Villapizzone, notoriamente, non è mai stato "facile", ma oggi le richieste di aiuto sono aumentate esponenzialmente. Da mesi ormai siamo abituati a sentir parlare di andamento della curva, ecco quella delle famiglie di Perdiviso è salita quasi in verticale. Tutte le settimane nuove famiglie vengono prese in carico perché questo periodo di difficoltà le ha lasciate senza lavoro o con una riduzione drastica delle chiamate, per chi lavora a chiamata. Sta cambiando anche la composizione delle famiglie che si rivolgono al centro d'ascolto. La connotazione

classica di famiglia, con genitori e figli, non è più esclusiva. Oggi ci sono piccoli gruppi di connazionali conviventi, famiglie allargate con nonni o zii o nipoti. Prima, in queste famiglie, c'erano più membri che, lavorando anche saltuariamente, riuscivano a raccogliere quanto necessario per il sostentamento della famiglia intera. Oggi, invece, avendo perso la maggior parte il lavoro, queste famiglie numerose sono ancora più in difficoltà delle classiche famiglie composte da genitori e figli.

La nuova situazione, quindi, comporta anche un forte aumento dei componenti di ogni famiglia assistita, con un impatto importante sul numero totale delle persone che necessitano di un aiuto.

Non va dimenticato, poi, che dal mese di marzo è stata interrotta, per motivi logistici, la raccolta mensile dei generi alimentari durante le Messe. Durante il periodo di Avvento, però, questa raccolta verrà ripresa durante tutte le Messe festive (sabato e domenica) perché è un gesto importante, che unisce tutta la comunità intorno alle famiglie più fragili. **Chiediamo quindi a tutti i parrocchiani, secondo le proprie possibilità, di aiutarci a fornire un aiuto concreto alle persone, nostre vicine di casa, che stanno attraversando un momento di forte difficoltà.** Chi volesse, inoltre, dedicare qualche ora, una volta al mese, per aiutare nella preparazione dei pacchi e alla consegna alle famiglie può lasciare il proprio nominativo o a don Marco oppure in segreteria parrocchiale. Stringersi e formare una catena solida di aiuto reciproco è il più bel gesto che possa fare una comunità. 



Così muoiono i preti randagi di Dio

a cura di **Don Marco Pozza**

per gentile concessione del sito
www.sullastradadiemmaus.it

Morto. Anzi no, ucciso: è stato ucciso **don Roberto Malgesini**, il prete della gente senza-nessuno di Como. La morte l'ha aspettato lo stesso giorno nel quale è stato ammazzato **don Pino Puglisi**: era il 15 settembre anche quel giorno del lontano 1993. Ammazzati entrambi nel loro salotto ch'era la strada. Un



don Roberto Malgesini

della peggior specie, o hanno realizzato che per il pescatore di uomini il fatto che il mare sia agitato non potrà mai essere cagione per un giorno d'aspettativa dal lavoro. Un lavoro che lavoro non è. Ad ucciderli è la criminalità, la pazzia, l'indifferenza, l'isolamento. E' tutta gente che, ben prima d'essere uccisa, ha già calcolato che i loro amori di oggi possano diventare i loro carnefici di domattina. Pur sapendolo, però, danno loro un tozzo di pane, donano loro un moto del cuore, additano loro uno squarcio di cielo: ad un incrocio, in un confessionale improvvisato, dentro una cella, nel silenzio di un'anonima baracca. Le loro esistenze, chissà come mai, sono sempre chiacchierate a dismisura, stazionano sulla bocca di tutti, in prim'ordine sulle labbra dei loro confratelli: a stare dalla parte di Cristo, l'accreditato sono sputi, insinuazioni, beffe e derisioni. Dai propri parenti prima che dalla gente forestiera. Ogni sera, però, prima di disperarsi rammentano a se stessi a chi hanno dato la loro fiducia: ad un Uomo che ha fatto della Croce il trampolino per la vittoria. "Perchè vivono

“È ingrata quella gente ha scritto qualcuno sui social. Invece loro l'amano questa gente, la cercano e la curano”

così male, eppure con l'otto per mille non mancherebbe loro niente!” insinua qualcuno. La risposta è così semplice d'apparire quasi una non-risposta: vivono (apparentemente) male perchè desiderano che vivano bene gli altri, l'altro. La loro complicazione è tutta qui. “Ben gli sta, se l'è cercata: poteva lasciar perdere quei farabutti. È ingrata quella gente” ha scritto qualcuno sui

social. Invece loro l'amano questa gente, la cercano e la curano esattamente per questo: perchè è ingrata, perchè non contraccambia. Peggio: perchè all'amore potrà rispondere, forse, solamente con l'odio, il veleno, l'uccisione. “Nessun perdono per i colpevoli: galera a vita per chi l'ha ucciso!” gridano altri. La qual cosa è assai buffa: chi è morto, potesse parlare, direbbe che già li ha perdonati. E' chi sopravvive, dunque, che non si dà pace nel fare i conti con la bontà di chi se n'è andato con un'anima luccicante dentro un corpo freddato a morte. “Pietà di loro, di tutti e due”, direbbero: di chi ha ucciso, di chi si ostinerà ad odiare pur rimanendo vivo. **Questi preti randagi sono il sorriso di Dio in terra.** Ci mettono la faccia, prima il cuore, prima di tutti e due mettono a disposizione la vita: giusto un attimo prima d'andare per strada depositano come cauzione la vita stessa, l'unico bene che sovente possiedono. La depositano sapendo che ogni loro viaggio all'inferno, negli inferi delle anime, potrà essere un viaggio di sola andata, senza più ritorno. Chissà per quale moto del cuore uno

decide di rischiare sapendo di rischiare grosso: forse perchè avverte d'essere una storia piacevolissima che, però, ha bisogno di qualcuno che gliela legga perchè da solo non riesce a leggere bene tutte le parole. Si scambiano i favori, dunque: loro diventano il mantello dei poveri e i poveri, nascosti sotto i mantelli come fossero degli ombrelli, prestano loro

gli occhi per guardarsi dentro. Servendosi a vicenda. Sono le intimità proibite di Dio, l'apice della confidenza divina concessa quaggiù. E' il punto d'intersezione esatto tra cielo e terra. Somigliano a dei bellissimi prati d'erba queste anime freddate: è quando li calpesti che diventano sentieri. Sono cuori d'una libertà assoluta, profumati di Dio. 🍷

salotto, la chiesa di Cristo, la postazione migliore per indagare il mondo, la storia, Dio, i suoi segreti percorsi quaggiù. Ad accomunare tutti costoro è l'essere dei pretacci, come li definirebbe la candida penna di Candido Cannavò: gente che all'incenso delle navate predilige l'odore di piscio delle strade, alla sicurezza della sacristia sceglie i crocicchi slabbrati, il paese degli scapestrati. Non hanno un partito d'appartenenza — anche se in tanti si affrettano a catalogarli come “preti-di” — né guardano alla carnagione di chi si fa loro incontro: appartengono a Dio, punto. Sono i cani sciolti di un Dio a caccia di anime ferite, irregolari, maledette. «Era una persona mite — dicono coloro che l'hanno conosciuto —, cosciente dei rischi che correva (...) La città, il mondo non hanno capito la sua missione». Nemmeno la Chiesa a cui appartengono, il più delle volte, ne capisce il cuore: sovente sono i loro padri-vescovi a contrastarne il fiuto profetico. Eppure si ostinano, controvento e senz'olio, ad andare incontro all'uomo (s)battuto a terra. Rischiano sapendo di rischiare: o sono degli idioti

Comunioni e ... Cresime al tempo del Covid

a cura delle **Catechiste**



Domenica **4 Ottobre 2020** è stata celebrata la prima comunione per i bambini del terzo anno di catechismo. E' stato il coronamento di un anno particolare a causa della pandemia che non ci ha permesso di svolgere il catechismo in presenza.

Grazie alla collaborazione dei genitori e al costante impegno dei ragazzi, il catechismo a distanza, condotto con l'ausilio di video schede, messaggi e lavoretti tema-

tici ci ha comunque consentito di completare il percorso verso la conoscenza di Gesù e all'incontro con Lui nel giorno della prima comunione.

Noi catechiste siamo felici del percorso fatto con i ragazzi e di aver vissuto con loro la gioia e l'emozione nel giorno della prima Eucarestia.

Domenica **11 ottobre** Don Marco chiama i cresimandi ed i nostri ragazzi rispondono "Eccomi". Don Mario Antonelli (che è in effetti è Monsignore ma ha scelto di

rinunciare al titolo) si rivolge ai più piccoli chiamandoli "fratellini e sorelline", ma parla anche al cuore degli adulti.

Ci ricorda, che la nostra fede dovrebbe farci risplendere di gioia per l'amore del Signore verso ognuno di noi, quel Signore il cui angelo si presenta a Maria proprio dicendo "Rallegrati, Maria, il Signore è con te".

Ci racconta un episodio, un incontro in Brasile con un ragazzo di strada che gli chiede un paio di infradito ... per sentirsi PERSONA: è un invito, ai nostri ragazzi, perché vedano sempre nell'ALTRO una persona da amare e da accogliere.

Le due celebrazioni ci commuovono: noi catechisti, il don, i genitori, il servizio d'ordine che si è preso cura della sicurezza di tutti noi, il coro, i lettori. Ci commuoviamo e preghiamo perché i nostri ragazzi trovino la loro strada consigliati e rafforzati dallo Spirito. 



Carlo acutis, giovane normale, straordinario credente

a cura di Luca Diliberto

Loni che si possono ricevere da una città come Assisi, per chiunque la visiti, sono davvero tantissimi: dalle bellezze artistiche, a quelle naturalistiche e soprattutto spirituali (è la patria di San Francesco!), a molto altro. Ma lo scorso 10 ottobre, in un sabato caratterizzato da temperature ancora miti e da una luce tutta speciale, Assisi ha mostrato al mondo, non solo cattolico, la luminosità ancora più intensa di una esistenza segnata dall'**affidamento totale al Dio di Gesù Cristo**; lì infatti è stato dichiarato beato un ragazzo vissuto solo quindici anni, Carlo Acutis. La sua testimonianza è stata posta per un giorno anche fisicamente al centro di quella grande assemblea radunata nelle chiese e nelle piazze del borgo umbro; ed il rito, solenne ed insieme straordinariamente intimo, ha proclamato con tutta la forza possibile che una vita tanto breve, e così drammaticamente conclusa – in pochi giorni per una leucemia fulminante –, contiene un segreto, racconta cioè qualcosa di importante, che vale la pena di conoscere.

Dopo la nascita a Londra, nel 1991, Carlo Acutis era cresciuto in una famiglia della buona borghesia milanese, tra cura paren-

tale e accudimento delle tate, tra i giochi, gli animali (cani e gatti in quantità) e le curiosità di un bam-

“La conversione non è altro che spostare lo sguardo dal basso verso l'Alto, basta un semplice movimento degli occhi”

CARLO ACUTIS

bino che si interroga su tutto quello che ha intorno, che come tutti fa tante domande, che richiede attenzione, che ride, scherza, non sta mai fermo. Però, a poco a poco e in modo misterioso comincia a sviluppare in maniera non comune una fascinazione per la vita di fede, la figura di Gesù, di Maria, la passione per la Messa; chiede ai suoi, che lo sostengono senza troppo entusiasmo, di ricevere l'Eucaristia a sette anni, e spinge chiunque gli sta vicino a portarlo in chiesa, tutti i giorni. Crescendo, si interroga sulle verità della religione e cerca di farle proprie, scrive pensieri dav-

vero impegnativi; dedica tempo agli altri, ai portieri degli stabili della sua via, agli extracomunitari che incontra, ai compagni di scuola in difficoltà nello studio. Ma Carlo è sempre Carlo, cioè un bambino, poi ragazzo particolarmente simpatico, allegro e spensierato, vero genio dell'informatica e della tecnologia; solo, già nel tempo delle scuole medie e poi nell'anno in cui frequenta il liceo, si mostra come uno che va facendo scelte in prima per-

sona e spesso controcorrente: i vestiti non firmati (e avrebbe potuto ottenere il meglio dai suoi), l'attenzione agli ultimi, la scelta di esporsi per il Signore. In tutti coloro che lo hanno incontrato ha lasciato un segno, senza presunzione, anzi con molta



umiltà. **Uno come tanti, eppure un tipo speciale.** Di lui papa Francesco ha detto che è stato “un ragazzo, quindicenne, innamorato dell'Eucaristia. Egli **non si è adagiato in un comodo immobilismo, ma ha colto i bisogni del suo tempo**, perché nei più deboli vedeva il volto di Cristo. La sua testimonianza indica ai giovani di oggi che la vera felicità si trova mettendo Dio al primo posto e servendolo nei fratelli, specialmente gli ultimi” (Angelus dell'11.10.2020).

Da adesso, ogni **12 ottobre**, la data della sua morte, la Chiesa ne farà memoria tra i suoi santi nel cielo; ma è qui sulla terra che possiamo e dobbiamo incontrare questo giovane credente, incrociare il suo sguardo e il suo sorriso discreto, per chiedergli come sia possibile vivere la fede e la carità in questo nostro tempo, come giovani, come adulti. Di sicuro, Carlo ha qualcosa da dirci. 🍀

il mantello



PARROCCHIA SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE

Piazza Villapizzone, 10,
20156 Milano
02.39.44.83.97
www.smartvilla.it
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Parroco don Marco

338.83.93.171
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Prete studente Abbè Jean-Pierre

351.23.33.410
katubilondimpakala@gmail.com

Apertura della chiesa

Tutti i giorni 7:30 — 19:00

Orari S. Messe

lunedì — venerdì 18:00
prefestiva 18:00
festiva 10:30 — 18:00

Battesimi di Ottobre

Falzetta Giuseppina
Martini Sofia Sara



Defunti di Ottobre

Baldo Fedora Giuseppina — anni 96
D'Odorico Marianna — anni 49
Reina Riccardo — anni 91
Vaccher Luigi — anni 96
Buscaini Laura Rita — anni 69

Segreteria parrocchiale

Chiusa al pubblico.
in caso di necessita chiamare al numero
02 39448397 oppure scrivere un email a
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Oratorio

Chiuso fino a nuove disposizioni

Centro Parrocchiale San Martino (BUCA)

Chiuso fino a nuove disposizioni

Patronato ACLI

lunedì 16:30 — 18:00

Centro di Ascolto decanale "il Melograno"

Via Duprè 19, 3° piano
martedì 10:00 — 12:00
16:30 — 19:00

mercoledì — giovedì 16:30 — 19:00
SOLO RISPOSTA TELEFONICA 02.39.21.58.88

Centro di Ascolto "L'albero"

Causa nuovo DCPM, non è più possibile fare colloqui in presenza, continueremo l'ascolto solo telefonicamente, utilizzando UNICAMENTE il n. 371 362 5751

Lasciare un messaggio vocale o WhatsApp con nome e numero di telefono.
Sarete al più presto richiamati

Agli altri numeri, comunicati precedentemente, non risponde più il centro ascolto.

CHI SI TROVA NEL BISOGNO IN QUESTO MOMENTO DI PARTICOLARE DIFFICOLTÀ NON ESITI A CHIAMARE!

La comunità parrocchiale continua a essere accanto a chi ha bisogno, condividendo anche la fatica delle restrizioni che ci vengono chieste per la tutela della salute, specie dei più fragili, aiutando ad individuare gli aiuti possibili.

I volontari del Centro di Ascolto Carità parrocchiale

QUESTO GIORNALINO VIENE STAMPATO

**MENSILMENTE PER PROMUOVERE LA
COMUNICAZIONE ALL'INTERNO DELLA
PARROCCHIA. LA DISTRIBUZIONE È GRATUITA
E NON HA SCOPO DI LUCRO.**

Ogni contributo è sempre un dono!

Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:
ilmantello@smartvilla.it

Redazione

d. Marco Carzaniga, Massimo Beltrami
Emanuele Pagani, Andrea Campoleoni,
Gisella Villa, Davide C, Lorenzo Pirovano